REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 - ANCONA - TEL. 23941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL. 28500)

Per la richiesta di cassa integrazione

Si rafforza la mobilitazione per la «Benelli»

Iniziative sindacali a livello locale e nazionale - La FLM cerca un confronto con il gruppo

PESARO — Nove mesi di lotta, oltre 70 ore di sciopero non sono bastati per determinare la soluzione e neppure una schiarita nella situazione attuale e nell'individuazione delle prospettive dell'attività produttiva e dell'occupazione alla Benelli di Pesaro. Si profila anzi, se la direzione non rivedrà le sue posizioni, una riduzione dell'orario di lavoro per 350 operai. La cassa integrazione a zero ore dovrebbe interessare il periodo dal 3 al 14 di ottobre: due intere settimane lavorative.

I sindacati l'hanno respinta all'indomani stesso dell'annuncio ritenendo pretestuose le motivazioni addotte dalla azienda e dall'Associazione degli industriali.

Ma i motivi dell'atteggiamento poco responsabile della direzione aziendale, e ancor più di quello dell'associazione padronale, sono ben altre e non costa difficoltà individuarli. La decisione di ricorrere alla cassa integrazione è venuta dopo tutta una serie di atti meschini e anche provocatori (su alcuni il sindacato ha chiamato la magistratura ad occuparsene) tendenti ad introdurre elementi di sfiducia e di disgregazione tra i lavoratori. Un tentativo di rivalsa per far pagare ai lavoratori la combattività dimostrata soprattutto a sostegno dell'azione del coordinamento sindacale del gruppo De Tomaso, e un tentativo, anche, di fiaccare, contando sulla possibile stanchezza che spesso si manifesta nel corso di una lunga agitazione, un potenziale di lotta che si è espresso in ogni circostanza in maniera forte e unitaria.

Se non vi è cedimento da parte operaia non ci sono neppure soste nell'iniziativa del sindacato, a livello provinciale e nazionale, di categoria e di federazione unitaria. Ieri a Pesaro si è tenuta l'assemblea di alcuni reparti, quella generale è prevista per la prossima settimana e dovrebbe preludere ad una serie di incontri con le forze politiche, di enti locali, la Regione.

Anche una azione di lotta a livello provinciale e mobilitante tutto il settore metalmeccanico sarà effettuata nelle prossime settimane: è stato lo stesso direttivo FLM a dare mandato in tal senso alla segreteria provinciale della categoria.

Anche a livello nazionale, come dicevamo, l'azione del sindacato si sviluppa con intensità. Dopo la riunione di lunedì a Viareggio della FLM nazionale, domani a Milano avrà luogo un incontro fra le organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL delle regioni interessate. Sabato, infine, sempre nella città lombarda, si svolgerà l'assemblea nazionale dei delegati delle aziende del gruppo

L'obiettivo è quello per il quale le aziende del gruppo De Tomaso si battono da tempo: conoscere, attraverso un confronto diretto con l'industriale argentino, i programmi generali del gruppo e il ruolo di ogni singola azienda. Due temi così intrecciati tra loro che non può che essere considerata ovvia la richiesta sindacale di trattare le questioni di fondo del gruppo in maniera globale.

Riteniamo che sia possibile giungere a questo confronto, superando da parte padronale i pregiudizi che finora non l'hanno consentito. Per il superamento di questa pericolosa fase di stallo è chiamato a fare il suo dovere anche il sino ad oggi «latitante» ministro dell'Industria Donat Cattin.

g. m.

Vertenza della cantieristica

La FLM denunzia l'immobilismo IRI e Intersind

Oggi ad Ancona un incontro con le segreterie provinciali dei partiti democratici

ANCONA — Vertenza nazionale della cantieristica, iniziative legislative della commissione trasporti della Camera, grave situazione perdurante nel locale cantiere navale sono i temi al centro di un incontro che si terrà oggi, giovedì (ore 16) presso la sede della F.L.M. di Ancona.

All'incontro, promosso dalla la segreteria provinciale della FLM e dal consiglio di fabbrica del cantiere, sono state invitate le segreterie provinciali di tutti i partiti democratici.

I sindacati dei lavoratori, nel denunciare la posizione evasiva ed interlocutoria in cui da tempo si sono adagiate Intersind ed Iri, si rifanno di rettamente all'esigenza di attuazione dell'accordo programmatico fra i partiti democratici e particolarmente alla parte relativa ai «più urgenti piani di settore» fra i quali viene citato espressamente quello della cantieristica.

La necessità pur impellente non è tanto l'estensione del settore (che pur negli ultimi anni ha perduto 10 mila posti di lavoro) quanto l'ammodernamento degli impianti anche per poter concorrere all'offerta internazionale di navi.

Nettamente contrastante con questa impostazione viene definita una proposta scaturita nell'agosto scorso dalla commissione parlamentare ai Trasporti: si prevede un sostegno finanziario a favore degli armatori, pari al 30% del costo delle navi costruite nei prossimi 3 anni. I sindacati si oppongono a tale soluzione «in quanto lascerebbe immutata ed arretrata la struttura produttiva».

Per quanto riguarda l'ormai annosa situazione di stallo (nell'opera di ammodernamento e nelle attività produttive) del cantiere navale di Ancona, da segnalare un incontro del sindaco Monina con una delegazione di cantieristi. Questi hanno lamentato i continui ritardi nella realizzazione dei progetti di ristrutturazione della fabbrica ed hanno denunciato il progressivo aumento del numero di operai senza e in attesa di lavoro nello stabilimento. La rarefazione di attività nel cantiere, stando agli impegni della direzione aziendale, doveva essere eliminata entro il corrente mese di settembre.

Le preoccupazioni dei lavoratori sono state espresse dal sindaco Monina nella riunione del Comitato per la cantieristica composto da Regione, Provincia e Comune di Ancona.

Lo stato del cantiere anconetano si inquadra nel più generale malessere caratterizzante l'intera branca nazionale. Di qui l'insistenza dei sindacati per il piano di settore di cui parla l'accordo programmatico fra i sei partiti dell'arco costituzionale. Un piano, viene sottolineato, che deve partire dai seguenti dati:

— il 75% dei nostri traffici marittimi di merci viene svolto da navi battenti bandiera straniera;

— ammonta a 500 miliardi il nostro disavanzo annuo per noli marittimi;

— l'Italia ha la flotta più vecchia tra quelle dei Paesi industrializzati.

Il ministro Colombo ieri ad Ancona per il nuovo centro meccanizzato della posta

Inaugurato il «giocattolo» da 5 miliardi Ma ne valeva davvero la pena?

E' il terzo impianto del genere funzionante in Italia - I dubbi dei sindacati di categoria - E' in calo nella regione il traffico postale - Possibile una sua utilizzazione anche per altri compartimenti

ANCONA — Per il ministro delle Poste, Vittorino Colombo, che ha inaugurato ieri mattina il centro meccanizzato dei servizi di movimento postale di Ancona, è su questo tipo di impianti che bisogna puntare per lo svecchiamento delle strutture ed il rilancio dei servizi dell'amministrazione. Da ieri mattina (dopo mesi di prove e di messe a punto) il capoluogo marchigiano è la terza città che possiede questo tipo di sofisticate macchine che dovrebbero in un futuro breve (entro due anni) eliminare gran parte del lavoro manuale, accelerando tutti i ritmi.

Ad attendere l'esponente governativo, accompagnato dal sottosegretario Dal Maso, ieri mattina nella sede delle Poste Ferrovie erano in molti: funzionari del compartimento, il sindaco della città, l'arcivescovo oltre a numerosi leader della DC locale.

La cerimonia ha seguito il copione ormai classico e, a dire il vero, un po' scontato. Il ministro visita gli impianti, si intrattiene, circondato da uno stuolo di gente, con i lavoratori, si interessa un po' di tutto vuole insomma verificare di persona l'attuazione di un progetto che ha già assorbito allo Stato italiano una messe di miliardi.

Per la *grande occasione* tutto era stato predisposto. Nell'enorme stanzone, al terzo piano del «palazzo di vetro» della ferrovia, dove sono sistemate le modernissime attrezzature, gli impiegati si muovevano imbarazzati. Il tutto in una atmosfera da «2001 odissea nello spazio». I tecnici spiegavano dettagliatamente come funziona l'impianto di preselezione, come si lavora ai 12 posti di codifica semiautomatica, o perchè sono indispensabili le macchine smistatrici.

Un «giocattolo», quello marchigiano (il terzo entrato in funzione in Italia dopo le esperienze, non certo esaltanti, di Firenze e Trento), che secondo le cifre ministeriali è già costato oltre cinque miliardi, mentre per i sindacati molti di più.

«*Noi non siamo contro le macchine o contro le innovazioni tecnologiche* — ci ha detto Cesare Ricchi, sindacalista della federazione postelegrafonici — *il fatto è che siamo convinti che un impianto del genere, che giudico sproporzionato e faraonico ,non serve per le esigenze del nostro compartimento. Questo non significa che ostacoleremo il suo funzionamento. Anzi ci impegneremo per convogliare il massimo della corrispondenza, ma gli eventuali sprechi e le sopravalutazioni vanno denunciati senza reticenze*».

Va detto infatti che tali impianti si giustificano, o comunque diventano produttivi, solo se esistono certi livelli di traffico. Invece, e non è un dato riferibile solo alla realtà del compartimento postale delle Marche e dell'Umbria, negli ultimi anni l'andamento del traffico tende a diminuire e anche in maniera sensibile.

In effetti i dati che si possono consultare sono molto difformi: i sindacati parlano di un calo verticale che dal 1970 ad oggi avrebbe toccato anche punte del 50 per cento, mentre per i vertici dell'amministrazione la perdita netta sarebbe limitata a livelli del 10 per cento. Questa «disaffezione» dell'utente nei confronti del servizio postale, viene spiegata — anche il ministro si è fatto portavoce di questa ipotesi — dal fatto che stanno prendendo ormai campo altri mezzi di comunicazione, come ad esempio il telefono.

«*Per dire la leggerezza o comunque la difettosa programmazione attuate per l'impostazione* — ci riferisce polemicamente un altro sindacalista — *va detto che secondo uno studio ministeriale l'impianto che entra in funzione è nato da uno studio ormai vecchio di sette anni, che ipotizzava un movimento complessivo giornaliero di 500 mila pezzi, mentre in tutti questi anni abbiamo rilevato addirittura una riduzione: sono attualmente sui 120 mila pezzi giornalieri*».

In effetti, anche il ministro, pur difendendo le scelte fatte — ha insistito con forza sul salto di qualità «dalla *bicicletta al jet*» — ha affermato che nel progetto originale si era usato un coefficiente troppo alto e già si è deciso di ridimensionare alcuni aspetti.

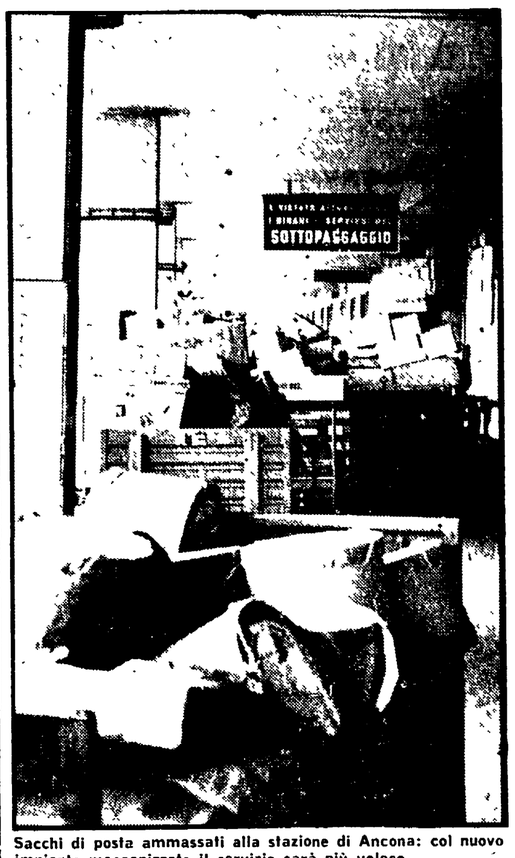
«*Se si verificherà una situazione di sovradimensionamento* — ha aggiunto il ministro Colombo — *cercheremo di correre ai ripari, convogliando su Ancona anche la corrispondenza di regioni vicine, come l'Abruzzo*».

Ma in sostanza per il ministro delle poste, anche se ci sono da fare molti passi per migliorare l'efficienza delle Poste Italiane, queste innovazioni fanno parte di un progetto globale e a lungo termine «*di un mosaico di cui gli impianti di Ancona, sono una tesserina*».

Ma perchè si è scelta proprio una regione periferica come le Marche per dare il via alla complessa ristrutturazione e modernizzazione del sistema postale, quando sicuramente le maggiori difficoltà di servizio si incontrano nei due poli di Milano e Roma? Il ministro ha risposto dicendo che l'esperienza di Firenze e particolarmente di Ancona servirà da esempio e da verifica per gli altri centri maggiori, in un progetto che prevede mosse graduali.

Insomma, il ministro è ottimista e già guarda fiducioso al futuro, verso il grande traguardo, quando, come ha detto, raggiungeremo l'obiettivo «*di far giungere una lettera da capoluogo a capoluogo in sole 24 ore, e per i pacchi invece solo con due, tre giorni di più*».

m. ma.



Sacchi di posta ammassati alla stazione di Ancona: col nuovo impianto meccanizzato il servizio sarà più veloce

PESARO

I lavoratori del legno e costruzioni a fianco degli agenti di PS

PESARO — Si sono svolte assemblee di lavoratori, del settore delle costruzioni e legno in fabbriche e cantieri più importanti della provincia di Pesaro sulla riforma della PS. Ad esse hanno partecipato i rappresentanti della federazione unitaria CGIL-CISL-UIL e del comitato di coordinamento per il sindacato di polizia, che hanno espresso i temi inerenti la democratizzazione e riforma dell'istituto di PS.

Il dibattito svoltosi nelle varie assemblee ha evidenziato l'importanza della riforma del corpo di polizia ed ha espresso la piena disponibilità dei lavoratori del legno e delle costruzioni a tutte le iniziative, anche di lotta se necessarie, per una reale risoluzione dei problemi che la piattaforma dei lavoratori di polizia pone. In questo contesto è stata espressa la piena adesione alla manifestazione provinciale indetta dal comitato di coordinamento della PS per il 23 settembre.

Difficile l'inserimento dei «diversi»

La fabbrica non apre i suoi battenti ai giovani handicappati

La denuncia al secondo convegno di Perugia Molto più facile l'accoglienza nella scuola

ANCONA — Il I Convegno sull'inserimento degli handicappati nella scuola, nel lavoro, nella società, si era concluso, lo scorso anno, con l'affermazione decisa del diritto dei portatori di handicap di essere partecipi a pieno titolo della vita sociale. Il secondo convegno, sempre sullo stesso tema, organizzato dalla Provincia di Ancona e conclusosi ieri sera ha inteso essere un momento di verifica degli obiettivi raggiunti e delle modifiche da apportare al lavoro futuro, affinché realmente siano eliminate dalla nostra società tutte quelle forme di emarginazione che ancora sussistono, sotto varie forme, in determinate istituzioni statali e nella mentalità di certi strati sociali.

Legati a interessi particolari, e soprattutto deviati da sovrastrutture culturali, imposte alle masse dalle forze conservatrici sin dall'inizio del nostro secolo, questi individui vorrebbero oggi, in presenza di una grave crisi, far pagare di nuovo ai lavoratori, ai più deboli, i risultati di un distorto sviluppo economico e sociale, lasciando inalterato il meccanismo della produzione e della speculazione, realizzando con ciò l'estensione dell'emarginazione di interi gruppi sociali nel Paese, in particolare del Mezzogiorno, dei giovani, delle donne, degli anziani, degli handicappati.

Se in questi giorni ad Ancona si è potuto discutere ampiamente di tutti questi temi, ciò è dovuto anche al convegno dello scorso anno e alle iniziative che ad esso sono seguite, (da parte degli enti locali, dei partiti, delle organizzazioni sindacali), che hanno consentito, da un lato, una più vasta presa di coscienza da parte degli handicappati delle loro situazione di sfruttati, al pari di tanti altri lavoratori, e, dall'altro, della necessità, per tutti, di ampie riforme sociali, che diano effettivamente un volto nuovo al nostro Paese.

Nel corso di questi tre giorni sono stati passati in rassegna il lavoro svolto dalle varie equipes socio-psico-pedagogiche operanti nel territorio provinciale, per l'inserimento nella scuola dell'obbligo, dai gruppi di studio per l'inserimento nel lavoro, e le ricerche e i tentativi fatti da medici, psicologi, operatori sociali per garantire ai «diversi» forme di vita degne di un paese civile: soprattutto è stato posto l'accento sul problema della prevenzione di possibili handicap e sugli interventi precoci sui bambini handicappati in età prescolare.

In questo primo anno di attività i risultati, raggiunti tra notevoli difficoltà, sono positivi relativamente all'inserimento nella scuola dell'obbligo: in base ai dati forniti dai presidi e dai direttori didattici delle scuole della provincia, 74 bambini handicappati hanno frequentato la scuola d'infanzia, 336 quella elementare, 61 la scuola media. Meno lusinghieri sono quelli riguardanti l'inserimento nei posti di lavoro: all'apertura ed alla sensibilizzazione accresciuta tra le forze sociali e politiche per quanto riguarda la scuola, non ha corrisposto un processo analogo fra gli imprenditori e nelle industrie artigianali.

«*Il diniego, il rigetto anche delle esperienze fatte ci dimostrano* — ha detto l'assessore alla sanità Emilio Ferretti — *che se i lavoratori tutti non si assumono in proprio l'obiettivo di aprire i posti di lavoro anche a chi non è in grado di produrre secondo la logica del profitto, non solo non si assumono un dovere sociale, ma non colgono questa occasione per mettere in discussione e quindi proporre un nuovo modo di organizzare il lavoro in fabbrica, non più funzionale alla macchina e al guadagno sul prodotto, ma compatibile con le esigenze di un giusto sviluppo produttivo e i bisogni dell'uomo*».

In definitiva, questo secondo convegno può essere considerato come un ulteriore, importante passo in avanti per una maggiore presa di coscienza di tutti questi problemi e la trasformazione in senso veramente civile di tutta la società. Molti problemi attendono però ancora una soluzione e tutti strettamente legati alla realtà generale del Paese, la quale anche se caratterizzata da una grave crisi economica e sociale, è tuttavia aperta a concrete possibilità di ripresa.

La piena attuazione della legge 382, con il passaggio dei poteri agli enti locali, unitamente all'accresciuta partecipazione della popolazione e all'impegno costante dei partiti, delle organizzazioni sindacali, degli enti locali e dei cittadini più sensibili per la soluzione dei problemi più gravi, potrà dare un grosso impulso all'avvio delle riforme più urgenti, quali quella sanitaria, dell'assistenza e della scuola e rendere concreti i propositi e le enunciazioni di principio fin qui esposti.

Gruppi-famiglia al posto di sbarre

ANCONA — Il gruppo di animazione presso l'ospedale psichiatrico provinciale di Ancona, ha richiesto, con un appello ad una serie di personalità della regione, alle forze politiche e sociali, che vengano al più presto prese adeguate iniziative per tentare di risolvere la situazione dell'ospedale che giudicano drammatica. In sostanza, partendo dal punto di vista che è ormai maturata in molti settori la convinzione di operare verso la deistituzionalizzazione manicomiale, cioè verso l'inserimento e l'integrazione nel territorio di tutte queste persone emarginate, si chiedono la realizzazione di una serie di interventi. In particolare vengono avanzate alcune proposte, come la necessità di procurare nel territorio della provincia alcuni locali idonei ad ospitare gruppi-famiglia costituiti dagli attuali degenti dell'ospedale o di inserire questi gruppi nel territorio attraverso il lavoro, la gestione del tempo libero o attività sociali in genere. Bisognerà in futuro anche attivare le strutture preposte alla difesa della salute, in particolare l'assistenza domiciliare, i centri sanitari territoriali e i centri sociali di assistenza. Tutto questo è necessario si precisa nella nota «se si vuole realizzare l'articolo 32 della Costituzione, che riconosce nella difesa della salute un diritto inalienabile tenendo inoltre presente anche le esperienze in questa direzione di altre città». Il gruppo di animazione si dichiara sin da ora disponibile a collaborare, sottolineando che sarà, comunque, determinante l'apporto dell'Amministrazione provinciale, «che già ha più volte manifestato un'encomiabile attenzione, in particolare nella persona dell'assessore Ferretti, ai problemi della salute e dell'emarginazione».

Nella foto: un degente nel giardino dell'ospedale psichiatrico di Ancona.

PENNA S. GIOVANNI

Un festival anche in un «feudo» della DC

MACERATA — Anche Penna San Giovanni, paese del Maceratese da anni feudo della DC, ha avuto la sua festa dell'Unità, la prima. E' stato un successo. L'affluenza agli stand allestiti sulla «Terrazza Belvedere» è stata superiore a quella prevista; nessuna delle manifestazioni ed iniziative in programma è stata disertata dal pubblico.

Nonostante la pesante influenza sul paese della politica clientelare della DC locale, i compagni della sezione «Togliatti» di Penna hanno cercato di non far assumere alla loro festa dell'Unità i toni dello scontro diretto ma di avviare, al contrario, anche in questa occasione, un dialogo aperto a tutti i contributi con la popolazione del paese.

Forti di questa positiva esperienza i compagni di Penna San Giovanni si propongono di continuare sulla strada del dialogo con tutte le forze democratiche con iniziative politiche, culturali e ricreative per richiamare l'attenzione degli abitanti di Penna

Gli armatori dei pescherecci di San Benedetto

Firmano accordi «capestro» per non tener ferme le navi

Così rischiano il sequestro da parte dei paesi terzi - Entro ottobre-novembre in porto le trattative con la CEE

S. BENEDETTO DEL TRONTO — La pesca oceanica e quella d'altura in genere per l'Italia ha superato da tempo la paralisi acuta per passare a quella cronica. Questa situazione si è verificata perché si è voluto rendere parassitario un settore che potrebbe essere produttivo e che oggi, nonostante le lamentele non è del tutto affogato e dà ricchezza; non certo allo Stato, ma a quanti vi operano.

L'errore di fondo, che ancora non si vuole riconoscere, è stato il frazionamento della spesa pubblica. Sono stati gettati soldi al vento finanziando piccoli pescherecci e piccoli porti, favorendo anche la corsa alla speculazione. A dare il colpo di grazia, è stato il fatto che non conosciamo assolutamente nulla di tecnologia marina, nè di politica economica per gli accordi bilaterali relativi ai permessi di pesca con i paesi terzi.

Appunto di accordi, si parla in questi giorni a S. Benedetto e nelle altre città marinare d'Italia, degli accordi per pescare ancora una volta senza sicurezza nei paesi africani. Il porto di S. Benedetto, ha ospitato e ospita ancora, tutte le navi oceaniche delle società armatoriali locali, alcune ritornate alla base d'armamento dopo anni di assenza. Sintomo questo di una situazione estremamente precaria e confusa, o anche che quelle società aventi attività semi-industriale, perché parzialmente ciclica, risentono della labilità di questi accordi, che tuttavia continuano a stipulare.

Infatti, le cinque navi oceaniche, che sino a poco tempo fa erano impegnate nelle campagne di pesca, sono rientrate perché non hanno più a disposizione acqua dove pescare.

Entro ottobre-novembre la CEE, unico organo competente, dovrebbe condurre in porto le trattative per il rinnovo dei permessi di pesca e degli accordi bilaterali tra paesi. Nel frattempo, però, gli armatori per non mettere in disarmo le navi, stanno conducendo con la Guinea Cronaki e la Guinea Bissau trattative private. Accordi che sono praticamente un ricatto. Vengono avanzate richieste come quella di 250 dollari a tonnellata più una percentuale del pescato.

Lo stesso dott. Iandoli, della Federpesca di Roma, ha dichiarato che gran parte delle società armatoriali italiane, stanno trattando privatamente con i paesi terzi e a S. Benedetto qualcuno dovrebbe già aver concluso; tanto è che il «Larus» e il «Vanceslao», sono già partiti per la campagna di pesca. Si vanificano in questo modo (e il governo non interviene o fa finta di non saperlo) le lotte che si portano avanti per evitare contratti privati, che portano come conseguenza naturale ed inevitabile, il sequestro delle nostre navi.

Concluso il campo antincendio del W.W.F. sul Conero

ANCONA — E' durato 40 giorni (vi hanno preso parte 41 giovani provenienti da tutta Italia) il campo di lavoro antincendi, organizzato sul Monte Conero dal centro anconetano del Fondo Mondiale della Natura.

I campisti, suddivi in turni di 15 giorni, hanno compiuto servizi di sorveglianza e di prevenzione degli incendi boschivi, suddivisi in pattuglie che hanno percorso il promontorio attrezzate di radio ricetrasmittenti portatili e binocoli, recandosi nelle località più adatte alla sorveglianza del monte.

Denunziata per l'inquinamento la fabbrica LIC di Ascoli

ASCOLI PICENO — Il presidente della amministrazione provinciale di Ascoli Piceno ha denunciato all'autorità giudiziaria i titolari della ditta L.I.C. di Comunanza, gerenti uno stabilimento per la lavorazione di materiali inerti, per violazione della legge 319 del 1976 che tutela le acque dall'inquinamento. Nel contempo alla L.I.C. è stata revocata l'autorizzazione provvisoria allo scarico.

Il provvedimento è stato adottato a seguito di ripetuti sopralluoghi ed analisi di laboratorio effettuati dall'organo tecnico di controllo anche dopo le segnalazioni pervenute alla Provincia sullo stato di inquinamento del fiume Aso.

Hanno prestato giuramento le reclute dell'8° scaglione

ASCOLI PICENO — Alla caserma «Clementi» sede del 235. battaglione di fanteria «Piceno», le reclute dell'8. scaglione 1977 hanno prestato giuramento di fedeltà alla Repubblica. Alla cerimonia erano presenti numerose autorità civili, religiose e militari; fra gli altri il generale Renato Lodi, comandante dell'artiglieria contraerea dell'esercito, il sindaco e il prefetto della città.

Alla media Marconi di Ancona contestato il sorteggio per la lingua straniera

Ritorno tra le polemiche sui banchi di scuola

Secondo i genitori degli iscritti alla prima la scelta sarebbe predeterminata dal provveditorato

Fra una decina di giorni per milioni di italiani, studenti insegnanti, presidi e bidelli, riprenderà l'attività scolastica. Anche per quest'anno, tolta la novità dell'anticipo dell'apertura della scuola al 20 settembre, la ripresa avviene sotto il segno della «normalità». Intendiamo la normalità degli anni passati, caratterizzata dalla ressa degli ultimi giorni nelle librerie per procurarsi i libri di testo, dall'aumento pressoché costante in percentuale del prezzo dei libri e dei vocabolari dalla mancanza delle aule, o la «girandola» degli insegnanti che molto probabilmente dovranno aspettare fino a febbraio una sistemazione definitiva

Ttempo un mese, ed anche i meno esperti e i più ingenui potranno vedere, dietro il belletto, il volto decrepito della scuola italiana. Probabilmente, per quanto riguarda la nostra regione, non tutti questi aspetti saranno così marcati, ma già fin da ora si può vedere che qualcosa non va. Ad Ancona infatti diversi genitori di bambini iscritti alla prima classe della media «G. Marconi», con una lettera al provveditore, all'assessore alla Pubblica Istruzione del comune e alle organizzazioni sindacali (confederali e autonome), hanno contestato il sistema di sorteggio degli alunni per la assegnazione della lingua straniera, in quanto questo sarebbe stato già predeterminato. Il consiglio di istituto infatti avrebbe deciso di assegnare agli alunni di prima classe la stessa lingua di eventuali fratelli o sorelle già frequentanti la medesima scuola, per evitare a certe famiglie spese supplettive per i libri. «Teniamo a precisare — dicono i firmatari della protesta — che ciò che ci spinge non è la «passione» per l'inglese, che anzi ci possono essere validi motivi anche per non sceglierlo; il problema è dell'uguaglianza che deve esistere per tutti, soprattutto per la libertà di scelta».

Non è la prima volta, e non solo ad Ancona, che si verificano fatti di questo genere; altri genitori, in altre occasioni hanno dovuto subire la «scelta» della lingua per i propri figli ed altre discriminazioni.

Del problema della scuola media «Marconi» di Ancona si è interessato anche lo assessore regionale Grifantini, che ha chiesto interessamento e chiarimenti al provveditore.

Per le cattedre a Macerata decide solo il provveditore

MACERATA — C'è ancora chi vorrebbe far funzionare la scuola con il vecchio metodo accentratore ed antidemocratico. Il Provveditorato agli studi di Macerata, in merito al reperimento ed accorpamento delle ore per la formazione delle cattedre e delle cattedre-orario da assegnare agli insegnanti, ha evitato accuratamente di informare e di coinvolgere la apposita commissione incarichi. Si tratta — secondo le segreterie provinciali dei tre sindacati scuola — di «un comportamento accentratore e antisindacale del Provveditore».

I sindacati «si dissociano dal metodo e dal merito di tale modo di operare», in quanto si incide nell'organico della scuola, «con il rischio di ledere i livelli occupazionali e di aggravare il sovraffollamento delle classi».

Le confederazioni hanno stigmatizzato il comportamento del Provveditore che «ha ripetutamente rinviato l'incontro» ed hanno invitato energicamente il provveditore stesso a «rivedere il suo grave atteggiamento».